

TERRA DEI VOLSCI

ANNALI

del

Museo Archeologico di Frosinone

1

nuova serie

2013

 COMUNE DI FROSINONE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone

Direttore Responsabile
Maria Teresa Onorati

Hanno collaborato a questo volume
Paola Aprea, Massimo Bergamini, Valerio Comerci,
Pio Di Manna, Molly Lindner, Brunilde Mazzoleni, Adriana Valchera

Redazione
Maria Teresa Onorati

Segreteria di redazione
Violetta Minnocci, Claudio Sellari

Impaginazione e revisione grafica
Ivanoe Zirizzotti

Sede
Museo Archeologico Comunale
via XX Settembre, 32 - 03100 Frosinone

Registrazione
Tribunale di Frosinone, n. 267 del 21.12.1998

Stampa
Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

ISSN 2284-1164

Questo volume ha beneficiato del contributo erogato ai sensi della L.R. 42/1997

In copertina: gocciolatoio fittile configurato a testa leonina (da Frosinone, viale Roma - foto Jean Bruno Maccotta)

Sommario

- 7 *Introduzione alla geologia di Frosinone*
VALERIO COMERCI, PIO DI MANNA
- 25 *Eyes of a Queen: a Marble Head in Frosinone*
MOLLY LINDNER
- 43 *Notizie archeologiche su Frosinone da una tesi di laurea degli anni Quaranta*
ADRIANA VALCHERA
- 59 *Una statua di Marte a Frosinone*
BRUNILDE MAZZOLENI
- 65 *Iconografia storica urbana di Frosinone tra XVIII e XIX secolo: i disegni del
Monogrammista AB e di Edward Lear*
PAOLA APREDA
- 91 *Abbreviazioni*
- 93 *Abstract*

Una statua di Marte a Frosinone

BRUNILDE MAZZOLENI

L'assiduo lavoro di storici e studiosi che nel tempo si sono dedicati con perizia a ricucire la millenaria storia di Frosinone, non di rado ha dovuto imbattersi in notevoli ostacoli dovuti alla grave carenza di materiale e alle lacune incolmabili causate per lo più da un sistematico scempio edilizio che ha cancellato o gravemente danneggiato rilevanti testimonianze.

Si cerca qui di ripercorre, per quanto possibile, le vicende legate all'acquisto di un'importante scultura in marmo raffigurante il dio Marte. Le poche e frammentarie indicazioni di cui disponiamo sono da riferire allo storico A. Fortuna che nella sua opera *Bellator Frusino*, edita nel 1929, dedica all'argomento grande interesse.

La scultura, rinvenuta nel 1744 in un terreno di proprietà di Carlo Venanzio Ciceroni, fu ceduta, secondo A. Fortuna, al cardinale Alessandro Albani, celebre cultore di antichità, e destinata ad alimentare la ricca collezione dallo stesso creata nella sua magnifica villa romana¹.

Ciò si evince chiaramente dal testo di una lettera che A. Fortuna riporta nel suo libro in cui lo stesso cardinale Alessandro Albani scrive all'amico Giacinto Paradisi di Frosinone in merito alla scultura:

Ill.mo Sig.re,

Mi dichiaro infinitamente tenuto alla bontà particolare di V.S. ed alla puntuale attenzione colla quale mi ha favorito di portarsi dal Sig.r Carlo Venanzio Ciceroni a notificargli il mio desiderio circa la consaputa Statua. Ne rendo pertanto mille affettuose grazie alla sua compitezza, e mi offro di tutto cuore a riservirla nelle aperture di suo compiacimento, e vantaggio, mentre per ora le auguro dal Signore ogni compiuta prosperità².

Sicuramente però questa scultura non entrò subito nella collezione di Villa Albani, infatti a quell'epoca il cardinale non aveva ancora acquistato la villa che, come indicato nella pianta di Roma del Nolli (1748), insisteva su un'area in cui sorgeva la «Villa Accoramboni Ercolani ed Orsi ora Alessandro Albani card.»³. L'inizio dei lavori da parte

¹ Fortuna 1927, 76.

² Ivi, 72-73.

³ Belli Barsali 1970, 312-317.

del cardinale è compreso tra il 1746 e il 1751 e sicuramente nel 1755 i lavori della villa erano avanzati ma non conclusi, come ricorda Johann Joachin Winckelmann, la più importante fonte sulla storia della villa. Ciò induce a ritenere che la statua probabilmente solo in un secondo momento entrò a far parte di questa collezione, mentre inizialmente doveva essere destinata ad altro luogo.

Argomento di dibattito riguarda il luogo in cui avvenne il fortunato ritrovamento, in quanto lo storico Fortuna erroneamente lo identifica con una zona collinosa nei pressi del laghetto di Maniano denominata, per questo motivo, *Colle Marte*⁴.

Ancora una volta A. Fortuna riporta un'interessante annotazione che fa seguito alla lettera cardinalizia da parte di un ignoto nipote di Carlo Venanzio Ciceroni in cui si specifica il nome della contrada in cui fu trovata la statua:

60

Il E.mo Cardinale Alessandro Albani, nel tempo che era Uditore St.mo mise degli impegni per avere una statua di marmo purissimo, che fu ritrovata sottoterra in una Poss.^{ne} di Casa Ciceroni da Carlo Venanzio Ciceroni mio nonno, qual Statua rappresentava il Dio Marte opera Greca, e fu stimata Scudi novecento, finalmente d^o mio Sig.r Nonno regalò d.^a Statua al sud^o E.mo, che se ne uscì con un semplice ringraziamento. Impari dunque il lettore: tanto più che il med^o Carlo Venanzio, quanto fu scoperta, detta Statua nell'accennata Poss.^{ne} in contrada la Strada dei Cavalli spese molto denaro nel far gettare a terra le reliquie delle antiche mura che furono ivi trovate, che rappresentavano un Tempio antico, perché prima il Colone in una parte di d^e mura trovò una quantità di antiche monete di argento⁵.

Analizzando alcune mappe del Catasto gregoriano (Fig.1) conservate nell'Archivio di Stato di Frosinone⁶ è stato possibile ricostruire con esattezza quelle che nel Settecento erano le porzioni di terreni possedute dal signor Carlo Venanzio Ciceroni e che dopo la data del rinvenimento vennero assegnate per dote alle figlie⁷.

A. Fortuna precisa che i suddetti terreni si estendevano nella zona pianeggiante fino presso all'ultimo colle della barriera, assegnata agli Annoni, e nella zona che comprendeva il lato collinoso limitato all'inizio della *via dei Cavalli* e la strada di Porta Romana, assegnata alla famiglia Pesci.

In base alla supposizione che la zona nota con il nome di Colle Marte, nei pressi del laghetto di Maniano, venga così ricordata in virtù del rinvenimento della statua raffigurante il dio Marte, A. Fortuna ritiene questa la porzione di terreno in cui avvenne il ritrovamento della statua. Dalla mappa catastale risulta che l'antica *via dei Cavalli*, odierna via Ferrarelli, comprendeva anche l'intera area che va dall'attuale quartiere Giardino fino ad arrivare a valle nei pressi del fiume Cosa in

⁴ Fortuna 1927, 77.

⁵ Ivi, 73-74.

⁶ Catasto gregoriano, Serie III, Sezione I, *Sobborghi di Frosinone* (ASF - su conc. del MiBAC).

⁷ Fortuna 1927, 76-77.

1. Catasto gregoriano, Mappa ridotta dei Sobborghi di Frosinone, XIX secolo, particolare via dei Cavalli.



61

corrispondenza dell'inizio della nuova arteria che collega questa zona con la via Maria⁸. Da questo punto in poi la strada compie una biforcazione: un ramo continua con la denominazione di *via o strada del Castagneto*, l'altro ramo che risale nei pressi dell'odierna contrada di Maniano, anticamente detta *Muciano*, viene denominata *strada di Mania*.

Il luogo in cui insistevano i terreni del signor Ciceroni coincide proprio con l'area in cui si ricordano i più antichi insediamenti della città e dove probabilmente sorgeva un tempio⁹.

La scultura, nonostante le vicissitudini, probabilmente non subì gravi danni tanto che fu, a detta di A. Fortuna, fortemente voluta dal cardinale Albani e stimata 900 scudi, come nella sopra riportata annotazione dell'ignoto nipote del Ciceroni alla lettera del cardinale stesso.

A tal proposito emblematico è il caso dello scavo della villa di Cassio a Tivoli promosso a partire dal 1773 da Domenico De Angelis, imprenditore di scavi, una di quelle figure di intermediari che si andavano diffondendo nel mercato antiquario¹⁰. Le opere emerse sarebbero andate perdute e immesse sul mercato se non vi fosse stato l'intervento di Giovanni Battista Visconti che visitò lo scavo e, avvalendosi del diritto di prelazione, pose il fermo sui ritrovamenti e ne ordinò l'acquisto a favore del Museo Pio Clementino. Le lunghe trattative portarono il museo a pagare 1550 scudi per ben dodici sculture.

Se questo era il prezzo pagato per l'acquisto da parte del nascente Museo

⁸ Sulla ricostruzione di antichi tracciati e sulla viabilità romana a Frosinone si veda: Pietrobono 2006, 77-78.

⁹ Fortuna 1927, 76.

¹⁰ Piva 2012, 13-14.

Pio Clementino di dodici antiche sculture è facile supporre che la statua di Marte doveva indubbiamente mostrare un'eccellente fattura.

Il cardinale Albani probabilmente la scelse per collocarla nella sua ricca collezione, anche consigliato dal Winckelmann, il miglior conoscitore studioso di antichità, unanimemente riconosciuto fondatore dell'archeologia moderna e dallo stesso cardinale nominato nel 1758 bibliotecario e conservatore delle sue preziose collezioni.

Avvisato del rinvenimento della scultura dal frusinate Giacinto Paradisi, il cardinale lo incaricò di occuparsi dell'acquisto per suo conto, come nella sopra riportata lettera scritta dal cardinale allo stesso.

Attraverso la ricognizione dei primi cataloghi e delle descrizioni della collezione Albani, in particolare di quella redatta da S.A. Morcelli, C. Fea ed E.Q. Visconti edita nel 1869, *La villa Albani descritta*, tra i preziosi marmi esposti ai piani terreni risulta un statua più grande del vero, in marmo greco con la testa galeata, cinta da *galea* (copricapo in cuoio) e in mano il *parazonio*, l'arma bianca del tipo spada corta portata dai latini come distinzione sociale, frequente su statue o monete che riproducono tribuni, milizia romana e divinità, tra cui Marte.

Così al numero 604 del su citato testo viene descritta la statua di Marte:

Marte, statua maggiore del vero, marmo greco. Il nume galeato tiene nella sinistra mano il parazonio, che è sospeso al balteo.

La scultura di questo simulacro ricorda i più bei tempi dell'arte¹¹.

Descrizione questa che conforta la tesi che possa trattarsi proprio dell'antica statua frusinate, la quale doveva avere una mole notevole considerati anche gli sforzi impiegati per estrarla dalle rovine che la celavano¹².

Una statua di Marte viene menzionata anche nel testo del 1785, *Indicazione antiquaria della villa suburbana dell'eccellentissima casa Albani*, redatto da S. A. Morcelli. Di questa l'autore non fa alcuna descrizione, chiarisce però che possa riferirsi piuttosto ad un'immagine di Achille¹³.

Nel 1866 la villa e l'intera collezione furono acquistate da Alessandro Torlonia per 700.000 scudi facendo apportare modifiche ed eseguire restauri¹⁴. Per questo motivo attualmente la collezione non è visitabile se non con permessi che solo la famiglia Torlonia può concedere.

In occasione di questo studio sono state concesse autorizzazioni dal proprietario che hanno permesso di condurre un sopralluogo presso la villa che, purtroppo, non ha portato i risultati sperati: negli ambienti cui è consentito l'accesso non è stata accertata la presenza di alcuna statua

¹¹ Morcelli - Fea - Visconti 1869, 88.

¹² Fortuna 1927, 77.

¹³ Morcelli 1785, 41.

¹⁴ Belli Barsali 1970, 315.

che possa essere identificata con quella rinvenuta a Frosinone¹⁵.

La notizia della presenza di una scultura raffigurante Marte viene riportata anche nella Guida d'Italia del Touring Club¹⁶. Nella descrizione l'opera viene ricordata nel portico a forma di emiciclo composto da 40 colonne doriche di fronte alla villa, ricalcando quella redatta dal Morcelli, Fea, Visconti, *La Villa Albani descritta* e tutte le opere sono accompagnate anche dallo stesso numero di inventario.

Va inoltre ricordato che una copiosa parte della collezione nel 1798 fu confiscata dal Direttorio francese; ben 294 sculture furono trasferite da Napoleone a Parigi e nel 1815 vendute dagli Albani al re di Baviera (oggi Gliptoteca di Monaco) per aggirare le ingenti spese di rimpatrio¹⁷. Anche in questo caso da una ricognizione compiuta sui cataloghi della Gliptoteca¹⁸ non risulta, tra le opere provenienti dalla collezione Albani, una statua raffigurante Marte.

Le considerazioni derivate da questo studio, associate a quello condotto da M. Lindner¹⁹ sull'identificazione di un'antica statua femminile conservata nel Detroit Institute of Arts, sono indizio consistente della presenza a Frosinone, tra l'età tardo repubblicana e il primo periodo imperiale, di un'agiata committenza che dotò la città di un decoro considerevole.

I resti dell'anfiteatro lungo viale Roma, dell'impianto termale prospiciente l'antico tracciato della via Latina e soprattutto il ritrovamento di preziosi reperti, come la testa di fanciullo e la statua di loricato, provenienti dall'attuale piazza Garibaldi, forse corrispondente all'antico foro, conservati nel Museo Archeologico Comunale, aggiungono un tassello alle sempre più numerose e solide testimonianze relative alla fase romana della città che sicuramente vantava, in quanto divenuta a pieno titolo città dell'impero, edifici e ornamenti degni di tale ruolo.

¹⁵ In occasione del sopralluogo avvenuto nel maggio del 2013 non è stato consentito l'accesso ad uno degli ambienti più belli e suggestivi della villa ossia la *Sala del biliardo*.

¹⁶ Bertarelli 1925, 598.

¹⁷ Belli Barsali 1970, 312-317.

¹⁸ Furtwängler, 1903, 117-135.

¹⁹ Lindner 2006-2007.

Abbreviazioni bibliografiche

Belli Barsali I.
1970, *Ville di Roma*, I, Milano.

Bertarelli L.V. (ed.)
1925, *Roma e dintorni*, Milano.

Fortuna A.
1927, *Bellator Frusino*, Frosinone.

Furtwängler A.
1903, *Ein Hundert Tafeln nach den Bildwerken der Kgl. Glyptothek zu München*, München.

Lindner M.
2006-07, *The Woman from Frosinone: Honorific Portrait Statues of Roman Imperial Women*, in *MAAR*, 51-52, 43-85.

Morcelli S.A.
1785, *Indicazione antiquaria della villa suburbana dell'eccellentissima casa Albani*, Roma.

Morcelli S.A. - Fea C. - Visconti E.Q.
1869, *La villa Albani descritta*, Roma.

Petrobono S.,
2006, *Carta Archeologica Medievale - Frosinone*, Forma Italiae Medii Aevi F°. 159-I, Firenze.

Piva C.
2012, «The true estimation» e «un certo convenzionale valore». Tutela e mercato delle sculture antiche a Roma alla fine del Settecento, in *Il Capitale Culturale, Studies on the Value of Cultural Heritage*, Journal of the Department of Cultural Heritage, University of Macerata, 5, 9-25.

Abbreviazioni

ASF	<i>Archivio di Stato di Frosinone</i>
ASR	<i>Archivio di Stato di Roma</i>
BLazioMerid	<i>Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale</i>
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale</i>
Hesperia	<i>Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens</i>
MAAR	<i>Memoirs of the American Academy in Rome</i>
NSc	<i>Notizie degli scavi di antichità</i>
Orizzonti	<i>Orizzonti. Rassegna di archeologia</i>
QuadAEI	<i>Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica</i>
RA	<i>Revue Archéologique</i>
TerVolA	<i>Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone</i>
TerVolM	<i>Terra dei Volsci. Miscellanea</i>

Abstract

VALERIO COMERCI - PIO DI MANNA, *Introduzione alla geologia di Frosinone*

The aim of this note is to provide to the non-expert public some key elements useful to understanding the general outline of the geology of the municipal territory of Frosinone. The Frosinone territory, located in the wide tectonic depression of the Latina Valley, extends for about 47 square kilometers and shows a prevalently flat to hilly morphology. It is characterized by elevations between 137 and 316 m above sea level (more than 80% of the territory has altitudes between 130 and 200 m above sea level) and gradient below 5 degrees for more than 70% of its extent. The present day landscape is the result of a long and complex geological evolution, starting from the Lower Jurassic-Upper Cretaceous carbonate shelf sedimentation, passing through the Lower Miocene ramp and the Upper Miocene turbidite basin deposition: the related “*Frosinone flysch*” represents the bedrock of the municipal territory. An Upper Miocene-Lower Pliocene compressional phase deformed such deposits, structuring the hill on which the historical centre stands; conversely, the following Quaternary extensional phase downthrew the existing structures, and was responsible for the consequent volcanic activity (vulcanismo Ernico) and for the formation of the Lirino basin along the Latina Valley, successively filled up. During the Holocene the landscape has been shaped by erosional and depositional activities connected to the main streams (the current Cosa and Sacco rivers) dynamics. The landscape evolution is still active at present, influenced by weathering processes, alluvial and gravitative phenomena and human activities. The lithological distribution in the municipal territory is presented in a new geological scheme based on previously published geological maps at different scales.

MOLLY LINDNER, *Eyes of a Queen: a Marble Head in Frosinone*

L'articolo analizza una testa in marmo inedita, pervenuta al Museo Archeologico Comunale di Frosinone nel 2010. Malgrado le superfici fortemente abrase, la testa rivela nel volto tratti peculiari e realistici, come le palpebre rigonfie e l'occhio sinistro praticamente chiuso, probabili indici di uno stato di sofferenza forse da malattia tiroidea (morbo di Graves). Mentre il volto sembra rappresentare un personaggio reale, la pettinatura riprende quella dell'Afrodite Cnidia di Prassitele e, sulla sommità del capo, un incasso attesta l'originaria presenza di un ornamento, forse sul tipo di quelli che caratterizzavano la dea Iside. La combinazione di questi elementi avvicina la testa di Frosinone ai ritratti ellenistici dell'Egitto tolemaico, dove le regine erano divinizzate e assimilate a molteplici divinità con iconografie che, nella diffusione del loro culto attraverso il Mediterraneo occidentale, assumevano caratteristiche proprie delle divinità greche. La testa di Frosinone, soprattutto per la resa degli occhi, appare identificabile con un ritratto divino della regina tolemaica Berenice II (ca. 273-222 a.C.), verso la fine della sua vita. La frattura alla base del collo e le piccole dimensioni suggeriscono che la testa doveva appartenere ad una statuetta, forse oggetto di culto domestico, la cui presenza nell'antica *Frusino* è collegabile al commercio di beni di lusso di importazione e alla diffusione del culto di divinità egizie che si sviluppano in Italia in epoca tardo-ellenistica.

94

ADRIANA VALCHERA, *Notizie archeologiche su Frosinone da una tesi di laurea degli anni Quaranta*

The paper analyzes the unpublished thesis of Prof.ssa Luigia Valle, who graduated at the Catholic University of the Sacred Heart in Milan in 1947, with an archaeological research titled *The country of Ernici*, supervisor Prof. Roberto Paribeni. After a chapter with a detailed analysis of ancient sources about Ernici, the thesis discusses the question of viability, especially the ancient Via Latina from *Compitum Anagninum*, with a comprehensive study of Itineraries (*Itinerarium Antonini*, *Tabula Peutingeriana*), medieval sources, milestones published by Mommsen in *CIL* and extant remains. For this study a part of the thesis concerning Frosinone was considered, publishing the text and commenting on the information about the topography of the city. A comparison between the Gregorian Cadastre (first half of the nineteenth century) and the post-unification cadastre of Frosinone (early years of the twentieth century) has allowed to place the archaeological discoveries with good approximation.

BRUNILDE MAZZOLENI, *Una statua di Marte a Frosinone*

The purpose of this research is to retrace the events connected to the purchase of an important marble sculpture portraying the Roman god Mars. The sculpture, first quoted by the historian A. Fortuna in 1927, was found in 1744 in Frosinone and it was given to Cardinal Alessandro Albani who was known for his devotion to collections. The exact location of the sculpture was discovered through an accurate reading of the cadastral maps since the location mentioned by Fortuna is different. Moreover the analysis of the all information we own and the reconstruction of the cultural fabric of that period allowed us to speculate upon the path followed by the work.

PAOLA APREDA, *Iconografia storica urbana di Frosinone tra XVIII e XIX secolo: i disegni del Monogrammista AB e di Edward Lear*

95

This contribution presents two unreleased urban views of Frosinone: two drawings carried out, respectively, in the first half of the XVIII century by the monogrammist AB and in 1838 by Edward Lear, today conserved in the British Museum. Both drawings allow a better knowledge of the historical iconography of the city, proposing two examples of real observation and of registration of a real element, even if each with its performing peculiarity. A brief observation of known figurative statements, the schematic view of 1776 and the one painted in 1854 by Vincenzo Vannozzi in the Bishop's Residence of Veroli (both proposed with unreleased information), precedes the drawings analysis and the topographic reading proposals. In the first half of the XVIII century, the first author, an anonymous Italian known by his monogram AB, realized a corpus of drawings portraying views of Rome and its surroundings. His approach, inspired by Gaspar Van Vittel, reveals a topographic aim together with hesitations typical of an amateur. His drawing, through a fast and little elaborated procedure, shows the city profile, maybe observed from south-east, but the identification of the exact point of view and of the buildings is problematic. Instead, the well known Edward Lear traced a suggestive portrait of the city consenting to grasp architectures and perspectives difficult to be identified. On the whole the proposed examples give back an image of the city whose morphological identity and architectonic aspect seem mostly forgotten nowadays.

Finito di stampare con i tipi della Editrice Frusinate srl
nel mese di febbraio 2014

Tutti i diritti riservati.
La responsabilità del
contenuto dei singoli
articoli è esclusivamente
degli Autori.